



SAESE

Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia

L'era digitale e i sindacati

Nell'era digitale, dove i social network dettano legge, si può osservare un aumento dei fenomeni d'interconnessione tra gli individui in ogni ambito della vita. Sempre più spesso si assiste ad ogni tipo di contestazione fatta su qualsiasi social network, come ad esempio Facebook o Twitter, a seconda dell'app in tendenza al momento.

Possiamo affermare con assoluta certezza che dal suo arrivo internet ha modificato il modo di relazionarsi delle persone, anche nel mondo del lavoro. Come ci ricorda La Tegola¹, la digitalizzazione e l'automatizzazione hanno invaso anche il settore aziendale, senza dimenticare i cambiamenti occorsi nella sfera pubblica e anche nel comparto scuola (docenti e personale ATA).

Ma cosa si intende per diffusione di globalizzazione e digitalizzazione nel mondo del lavoro? Oggi l'organizzazione in ambito lavorativo è cambiata e ha portato ad una maggiore frammentazione dell'organizzazione produttiva; questo in un contesto dove il lavoratore è considerato come un accessorio sostituibile con incredibile facilità a causa anche della maggiore flessibilità lavorativa ricercata costantemente da imprenditori e politici.

Nel contesto educativo italiano, non sono poche le situazioni che generano malcontento tra gli insegnanti e il personale ATA. Tra queste possiamo annoverare il problema dei percorsi di stabilizzazione dei docenti, la ricerca di un nuovo sistema di reclutamento, il numero di cattedre scoperte, l'emergenza mobilità ed altro ancora. Di fronte a questa situazione d'insoddisfazione ormai generalizzata, il sindacato, figura centrale per i lavoratori in materia di diritto del lavoro, cerca di offrire soluzioni che possano giovare e migliorare le condizioni di lavoro per il personale scolastico.

Tuttavia, non sono isolati i casi in cui i lavoratori del comparto scuola preferiscono riversare le proprie rimostranze sui social network, come se questi fossero luoghi che garantiscono una maggiore libertà di espressione. Aprendo Facebook o Twitter,

- ¹ La Tegola O., "Social media e conflitto: i nuovi strumenti dell'attività sindacale", pubblicato in Labour and Law Issues, 2019;



SAESE

Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia

luoghi di discussione privilegiati, e leggendo i vari commenti, si può notare come i lavoratori intavolino veri e propri dibattiti, ovvero confronti virtuali dove evidenziano i propri bisogni e le problematiche che si trovano ad affrontare nei luoghi di lavoro. In questi casi il problema non è la comunicazione e la trasmissione delle necessità da parte di chi lavora nelle scuole, ma il fatto che ciò allontana il rapporto con le organizzazioni sindacali. È così che i lavoratori cominciano a credere che la figura del sindacalista, nata per proteggere chi lavora, sia ormai superata; cercano altri punti di riferimento o credono di poter discutere e avviare trattative dirette con chi detiene il potere, senza l'intermediazione di esperti in materia di diritto del lavoro come lo sono i sindacalisti.

In questo senso, per capire meglio il punto della questione in esame, è necessario spiegare e comprendere la dialettica sindacale e l'interferenza messa in atto dai datori di lavoro. Considerato che qui ci stiamo concentrando sul comparto scuola, invece che ai datori di lavoro possiamo riferirci ai politici.

Come ci spiega Anibaldi², i comportamenti che interferiscono con la genuinità della richiesta di confronto tra le parti (lavoratori e Stato) difficilmente possono essere riassunti in poche parole, vista la vasta gamma di manifestazioni che si sono susseguite durante gli anni. Noi ci concentriamo sul mondo digitale.

Nonostante sia vero che la comunicazione via internet possa configurarsi come un valido strumento di condivisione di pensieri e opinioni, e perché no, anche di reclami e critiche, è anche vero che oggi non sono pochi i casi in cui sui social, o in genere nei mezzi di comunicazione, si assiste a comportamenti antisindacali.

Come ci ricorda sempre Anibaldi³, non è un caso nemmeno che la giurisprudenza abbia riconosciuto legalmente l'esistenza di condotte antisindacali sui social, tra cui messaggi contro le organizzazioni sindacali e i suoi rappresentanti, che non possono essere considerati espressione naturale del contraddittorio.

Detto questo, possiamo osservare come i social network, se non usati correttamente, possono generare un flusso informativo che finisce per essere

- ² Anibaldi V, "Messaggi offensivi al sindacato tramite social network e conflitto collettivo", pubblicato in Labour and Law Issues, 2021;
- ³ Anibaldi V, "Messaggi offensivi al sindacato tramite social network e conflitto collettivo", pubblicato in Labour and Law Issues, 2021;



SAESE

Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia

autonomo e non controllabile. Il commento di un insegnante scontento può finire per essere mal interpretato e frainteso, dando inizio ad un dibattito differente da quello sperato: questo succede perché non è stato sviluppato da un'organizzazione sindacale con competenza in materia di mediazione, intermediazione e diritto del lavoro.

La tendenza a portare la comunicazione al di fuori del contesto lavorativo e riversarla su internet può avere una valenza positiva per i lavoratori, ma allo stesso tempo può essere sfruttata per proteggere interessi politici. Infatti, se l'insegnante o un componente del personale ATA ha la sensazione di potersi rivolgere direttamente alla politica per esternare il proprio disappunto, capita spesso che questo rimanga inascoltato o che si ricevano false speranze.

In questo senso è interessante citare nuovamente Anibaldi⁴, che sottolinea come nel settore aziendale l'attività antisindacale volta a debilitare il collettivo organizzato non solo si può esprimere attraverso le offese da parte del datore di lavoro, ma anche attraverso atteggiamenti di favoritismo atti ad ottenere un tornaconto personale. La stessa autrice utilizza come esempio la volontà dell'imprenditore d'intraprendere un dialogo diretto con alcuni lavoratori cercando di "addomesticarne l'inclinazione", in modo da fargli assumere un atteggiamento favorevole.

Prendendo spunto da questo esempio possiamo fare un'analogia con la situazione attuale dei reclami sui social. Dato che questi ultimi sono dei potenti strumenti di comunicazione, nati sotto il dogma della libertà di espressione, si presentano ai lavoratori scolastici come un mezzo idoneo per far presenti le proprie necessità, portandole direttamente all'orecchio del politico di competenza. In questo senso, nel 2018 il Censis⁵ ha presentato alcuni dati statistici interessanti che mostrano l'importanza dei social nella comunicazione politica. Secondo il rilevamento circa la metà degli italiani, precisamente il 47,1%, ritiene che i social siano utili come veicolo

- ⁵ Censis, "L'uso politico dei social network", 2018;

- ⁶ Mazzoleni G, Sfardini A., "La polarizzazione della politica: ruolo dei media e implicazioni per la cittadinanza", pubblicato in Altre Modernità per l'Università degli studi di Milano, 2010.



SAESE

Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia

che permette ai cittadini di rivolgersi direttamente ai politici, e questi a loro volta possono parlare alla popolazione senza filtri.

Tuttavia è importante ricordare che, nonostante i social network possano essere utili, potrebbero anche diventare un'arma a doppio taglio. Come affermano Mazzoleni e Sfardini⁶, dobbiamo riconoscere che viviamo in un'epoca dove la politica ha subito un processo di mediatizzazione, ovvero che i contenuti della comunicazione politica sono stati resi più popolari e sono stati adeguati al funzionamento delle reti social. Come ci raccontano gli autori sopra citati, oggi si osserva una personalizzazione e una spettacolarizzazione della politica che hanno portato in alto le ideologie. L'obiettivo di tutto questo è di arrivare a una politica di consumo, sotto i formati tipici della cultura popolare, in modo tale da coinvolgere la popolazione e facendo credere che esista una comunicazione diretta tra cittadini e politici. Ma proprio perché l'obiettivo finale è quello di aumentare gli indici di gradimento tra la popolazione elettorale, molte volte i reclami riversati su internet vengono utilizzati come mezzo per avere una popolarità maggiore, le cui soluzioni proposte dal politico rimangono in un angolo, ovvero promesse mai compiute.

In ogni caso, in questa interazione cittadino-politico si cerca di fatto di mettere di lato la figura del sindacalista. A questo punto è necessario aprire una parentesi per capire meglio il retroscena della realtà italiana attuale. È opportuno ricordare che le trattative sindacali rappresentano un obbligo che deve essere rispettato, come stabilito dalla legge italiana. Questo intento del politico di interagire direttamente con i cittadini, come molto spesso accade sui social, è di fatto un'attività antisindacale; il ruolo dell'organizzazione sindacale, che è quello di far adempiere i diritti dei lavoratori e mediare per essi, non viene rispettato. Non è un caso che la legge nazionale preveda espressamente l'ordinamento sindacale. Come ci ricorda Loreto⁷, nella Costituzione che il lavoro è riconosciuto con il fondamento della cittadinanza, ed è per proteggere e garantire i diritti dei lavoratori che è nato il sindacato, come rappresentante sociale di chi lavora e per la salvaguardia dei suoi interessi. È per questo che i sindacalisti hanno competenza in materia, sono

- ⁷ Loreto F., "Il lavoro come fondamento della cittadinanza e il ruolo del sindacato", 2019;



SAESE

Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia

specializzati in mediazione e possono esercitare la giusta pressione sui politici per rivendicare i diritti dei lavoratori.

Non si deve mai dimenticare che la libertà sindacale è un diritto per cui si è lottato tanto in epoche passate e per ovvie ragioni. Se si crede che il sindacalista sia una figura non più utile è necessario ricordare che, nell'attualità, le organizzazioni sindacali hanno fatto un passo in avanti e hanno deciso di sfruttare i nuovi mezzi di comunicazione a favore dei lavoratori scolastici.

In questo senso, il diritto al lavoro non è estraneo alla convergenza tecnologica e impatta in questo modo nella dinamica del mondo del lavoro. È un dato di fatto che anche i sindacati hanno recepito questo messaggio e difatti hanno cominciato ad utilizzare i social, e il sistema digitalizzato in generale, per rafforzare l'azione costruttiva di un sindacato organizzato. In questo senso, non si può negare che le organizzazioni sindacali abbiano incluso la tecnologia e i social network come strumenti di lotta costante per la difesa dei diritti del lavoro del personale scolastico. Possiamo affermare quindi che se il mondo del lavoro sta cambiando, anche le organizzazioni sindacali lo stanno facendo per continuare ad adempiere al loro dovere di difendere i diritti dei lavoratori, senza dimenticare che lo sciopero, metodo classico, non passa di moda, soltanto si adegua alla realtà attuale.

Bibliografia

- Anibaldi V, "Messaggi offensivi al sindacato tramite social network e conflitto collettivo", pubblicato in Labour and Law Issues, 2021;
 - Censis, "L'uso politico dei social network", 2018;
 - La Tegola O., "Social media e conflitto: i nuovi strumenti dell'attività sindacale", pubblicato in Labour and Law Issues, 2019;
 - Loreto F., "Il lavoro come fondamento della cittadinanza e il ruolo del sindacato", 2019;
-



SAESE

*Sindacato Autonomo Europeo
Scuola ed Ecologia*

- Mazzoleni G, Sfardini A., “La popolarizzazione della politica: ruolo dei media e implicazioni per la cittadinanza”, pubblicato in Altre Modernità per l’Università degli studi di Milano, 2010.

Data: 12/04/2022

Distinti saluti

Il Direttivo SAESE
